

Enrico, il detonatore di idee

Di cognome fa Alberini ed è un esperto di informatica con talento musicale
Ma è uno che inventa iniziative, organizza incontri e si occupa di politica

La sua formazione è di tipo scientifico. Il percorso seguito è quello della cultura. L'indole lascia spazio a una creatività naturalmente artistica. Enrico Alberini, mantovano di quarantanove anni che rappresenta per molti un punto di riferimento della vita associativa e degli eventi sul territorio, nasce come informatico. Fresco reduce dalla direzione artistica di *RintracciArti*, la mostra a Palazzo della Ragione dedicata ai diritti umani, alla follia, alla normalità.

Dal 2005 è consigliere comunale in via Roma, si diletta con passione nell'attività di musicista non professionista ed egli stesso si definisce *aggregatore culturale*.

"Mi sono laureato in Scienze dell'informazione a Pisa - afferma - Da più di vent'anni, insie-

me ad altri colleghi, sono impegnato nella produzione di *software* in una Spa mantovana. Ma ho sempre mantenuto una sottotraccia, una linea diversiva nel segno dell'aggregazione e della promozione culturale che nasce nei miei anni giovanili, seguendo l'idea di feste e di incontri di svago. Con il passare del tempo, tale indirizzo si orienta sempre più nel voler suscitare interesse attorno a temi che favoriscano momenti di condivisione della più svariata natura culturale. Soprattutto nell'ultimo decennio".

Lungo questa linea è arrivato anche l'incarico di consigliere comunale.

"Nel 2005 mi è stato chiesto che tale attività di aggregazione culturale avesse anche una connotazione politica. Ho partecipato alla campagna per le elezioni dell'attuale sindaco, Fiorenza Brioni, e sono stato nominato consigliere comunale. Una passione che è stata quindi trasferita in un contesto istituzionale".

Passione che è cresciuta parallelamente al suo interesse per l'informatica ma che ha dato anche frutti più propriamente artistici: come è sorta l'attività in campo musicale?

"Ho studiato pianoforte al Conservatorio Lucio Campiani di Mantova. Sono anche stato un cantante rock. Attualmente sono iscritto all'Associazione nuova scuola di musica di Mantova, che frequento in maniera diletteantistica, per la

classe di tromba. A tale proposito, con alcuni alunni della scuola si è costituito il gruppo *Gli ottoni del duca*, che esegue musica barocca".

Voce, pianoforte, tromba. Insomma, sin da quando era piccolo, Alberini ha fatto della musica "un filo rosso" che segna la sua vita. Non solo: "Nel 2002, insieme ad alcuni amici, abbiamo dato vita all'associazione culturale, *Il Notturmo*, che svolge un ruolo di *detonatore di iniziative*".

Ecco quindi comparire anche la corrente associativa. Evoluzione di tale aspetto, nel 2004, è la creazione di "AssociArti": l'insieme di una decina di associazioni, con l'intento più istituzionale di dare vita a un Consorzio: "Siamo alla ricerca di una sede, come punto di riferimento visibile".

Questo interesse nell'ambito dell'associazionismo culturale in che maniera è legato al suo ruolo di consigliere comunale?

"Si tratta di un'attività indipendente. In qualità di consigliere do il mio contributo come *persona informata dei fatti*. Pertanto, un po' perché mi piace e un po' perché ritengo di avere qualcosa da dire e del tempo da occupare, metto a frutto la mia esperienza nelle varie vicende che percorrono la vita culturale locale.

"In particolare, quella del Comune capoluogo, che fa del settore uno dei principali motori economici e promozionali. Sono contento di poter dare un concorso allo sviluppo e a eventuali varianti di tale percorso.

Avendo poi un ruolo più vicino alla parte dei *decisori* ne deriva una maggiore responsabilità e la possibilità di dare qualche indicazione. In questo momento lavoro in collaborazione con l'assessorato alla Cultura. Se posso, presto un mio contributo volontario. È una scelta personale".

Un impegno in forma volontaristica che assume i tratti di un lavoro quasi a tempo pieno. Quale percentuale di tempo occupa tale attività rispetto alla sua professione di informatico?

"Direi che il rapporto è diventato 70% a 30%. Mi sono reso conto che il tempo da mettere a disposizione è superiore a quanto immaginassi. La fase della concertazione e della messa in comune delle iniziative è molto dispendiosa. D'altra parte, la cultura non è un dato oggettivo. Si tratta di mettere insieme delle intelligenze e delle risorse. Occorre il massimo della condivisione degli

obiettivi, non si può imporre nulla".

L'affianca una buona squadra?

"Sì, anche perché nella nostra città l'attenzione sul tema è alta. Anche i giornali dedicano largo spazio alla cultura, decisamente superiore alla media delle altre città di provincia. Lo sforzo è grande".

Ma come rispondono i mantovani?

"La risposta è buona. Soprattutto nel campo della musica. Per il teatro si sta facendo un'opera di divulgazione molto interessante; tuttavia, essendo superiore il bagaglio conoscitivo richiesto, va svolta anche una maggiore educazione. Le molteplici esperienze di teatro per ragazzi sul territorio aiuteranno a formare nuove leve.

"Complessivamente, credo che tutti i settori siano abbastanza coperti. Ma per arrivare a fare della cultura un motore economico, che sia anche in grado di creare posti di lavoro, la strada è lunga... È una scommessa un po' difficile da vincere.

"Ci sono tanti ragazzi giovani che si inseriscono nel comparto, pur sapendo che non ci sono grosse prospettive di crescita. Le strutture che accolgono risorse culturali attualmente sono solo pubbliche (il Comune capoluogo dedica già il 12% circa del suo bilancio alla cultura). Privati che investono in questa direzione sono pochissimi".

Guardando al futuro, di che cosa ha bisogno Mantova secondo lei?

"Le gambe di un tavolino devono essere almeno tre. Innanzitutto, occorrono le persone che fanno cultura, e possiamo affermare che ci sono. In secondo luogo, occorre un'Amministrazione che sostenga progetti e iniziative, e non si può dire che non ci sia. La terza gamba, forse, dovrebbe essere costituita da un contributo economico più sistematico da parte dei privati. Non parlo tanto delle Fondazioni bancarie, che intervengono nel comparto da tempo, ma delle aziende che vivono sul territorio mantovano.

"Seppure il ritorno a volte è minimo, è bene essere consapevoli che investire nel campo culturale e sociale provoca, anche se a lungo termine, un'importante ricaduta positiva sulla qualità della vita".

Vede ancora la politica nel suo futuro?

"Slegata dal tema culturale credo di no. Il mondo politico richiede un'ulteriore pazienza che io non penso di avere".

Carolina Giorgi





**In alto a sinistra:
Alberini in un concerto
della Nuova Scuola
di Musica. A destra:
con il sindaco
Fiorenza Brioni
al "ProntoFestival".
Sotto: mentre
si esibisce con la Fanfara
mantovana
dei bersaglieri
e una prova di reading
spinning durante
il Festivaletteratura**



**Enrico Alberini durante
la Festa del volontariato
nel settembre 2007
(foto Vito Magnanini)**
